



L'INSERIMENTO

Questa è la prima brochure informativa che spero possa chiarire un momento importante per voi ed il vostro bambino: l'inserimento.

L'asilo nido non è un baby-parking, ne esistono tantissimi e la loro funzione è assolutamente diversa se non addirittura opposta nel suo significato a quello di un asilo nido. Quest'ultimo è la prima comunità, dopo quella familiare, di “estranei”, cioè di persone nuove che il bambino deve imparare a: conoscere, riconoscere ed accettare. Questi sono i primissimi tre step del bambino nella vita sociale.

La “diversità” e la “tolleranza” sono concetti astratti che anche nell'età adulta hanno una enorme influenza sui comportamenti ed il ruolo mantenuto in un gruppo sociale. Attraverso l'apprendimento dell'accettazione il bambino impara a stare con gli altri che nelle diverse tappe della vita infantile si trasformerà in “lavoro di gruppo”. Per consentirgli di operare con serenità quei processi mentali, che esistono come bagaglio genetico fin dalla nascita, occorre guidarlo nel tortuoso sentiero fatto di paure di ciò che non conosce, nella costante sete di ricerca, nel contenimento della gioia e del dolore.

Questo è il motivo per cui l'asilo deve essere percepito, per le professionalità che vi operano, uno spazio fisico ed emotivo. Il bambino impara a sviluppare le sue abilità attraverso la conquista di una maggiore autonomia e capacità di tollerare il distacco dai genitori.

In questo modo riuscirà accettare il “diverso”, l'“estraneo”, il volto non familiare che diverrà sempre più un punto di riferimento, sempre (ovvio) dopo le figure parentali.

La primissima cosa è consentire al bambino di acquisire fiducia nel nuovo ambiente, anche attraverso un vostro contributo di questa fiducia. Durante il periodo, breve o lungo, in cui affiancherete le educatrici nei primi compiti di vostro figlio, egli seguirà costantemente i vostri atteggiamenti reagendo più a queste che agli effettivi messaggi dell'ambiente. Se voi sarete fiduciosi e calmi, anche il vostro bambino “si affiderà”. Poiché per il bambino è un compito importante a cui dedica tante energie, è necessario che l'inserimento sia graduale e che, inoltre, l'ambiente sia percepito come “in continuità col contesto familiare”. Per questo vi si chiederà pazienza nella partecipazione e collaborazione durante le ore in cui starete con lui nell'asilo. A



seconda dell'età del vostro bambino l'inserimento potrà, o meglio, dovrà avvenire in piccoli gruppi. Ciò per garantire, appunto, la massima attenzione a non sconvolgere gli equilibri che si devono creare nei vari gruppi suddivisi per fasce di età.

Le educatrici saranno a piena disposizione nell'illustrare i vari passi dell'evoluzione del bambino e di una graduale educazione, anche nell'ambiente familiare, all'autonomia in relazione all'età.

Ricordate una cosa, che i legami affettivi ed emotivi sono alla base del futuro impegno nei rapporti socio-affettivi del vostro bambino e vanno curati e ricercati sin dai primi giorni di vita. Il bambino in se stesso ha già innate quelle capacità relazionali che gli consentono di comunicare a livello simbolico attraverso: i suoni emessi, le espressioni facciali e i movimenti nello spazio che vanno compresi ed a cui va corrisposta adeguata reazione. Attraverso questi primi segnali il bambino acquista sicurezza nelle richieste dei propri bisogni, fiducia nel mondo (rappresentato dentro di sé attraverso con i volti dei genitori e dei suoi care-giver⁽¹⁾), sensazione del suo “essere al mondo”, di “esistere” in una realtà percepita attraverso l'uso dei suoi primi sensi. I bambini si formano un personalissimo senso di sé e del mondo che va protetto per poterlo “digerire” elaborandolo mentalmente.

Questo il senso dell'inserimento!

Vi ringrazio della preziosa collaborazione che vorrete concederci.